

B N. C  
FIRENZE  
1007  
43





1007. 43





*Janio Tutio*

*1007.42*

*41*

# ORDINE

## ET MODO

### TENUTO

#### NELL'INCORONATIONE

#### DELLA SERENISSIMA

Morefina Grimani

#### DOGARESSA DI VENETIA.

L'Anno M. D. XCVII. Adi 4. di Maggio.

*Con le Feste, e Giochi fatti.*

CON PRIVILEGIO.



IN VENETIA, M. D. XCVII.

Per Nicolò Peri Libraro all'Insegna di Fiorenza à S. Giuliano.

ORDINE

ET MODO

DE LITURGIA

DE LITURGIA

DE LITURGIA

DE LITURGIA

DE LITURGIA

DE LITURGIA

DE LITURGIA

DE LITURGIA

DE LITURGIA

DE LITURGIA

DE LITURGIA

DE LITURGIA

DE LITURGIA

DE LITURGIA

DE LITURGIA



L A  
INCORONATIONE  
DELLA SERENISSIMA  
MORESINA GRIMANI  
DOGARESSA DI VENETIA.



RA tutte le virtù morali, che fanno gli huomini così honorati, & da Dio rāto cōmēdate, parmi ch'è quella della Magnificenza fosse di gran consideratione appresso gli antichi, & hora di non poca stima, à quei de' nostri tempi, come quella, ch'estendendosi in Pompei, in altre spese mirabili, inuitasse con stimolo glorioso, gli Imperatori, i Re, & le Republiche, à lasciare di così degna, & lodata virtù, alcuna memoria, con la grandezza del loro bell'animo, indirizzato alla immortalità. Et da qui auiene, che fino, à giorni nostri si veggono con molta merauiglia, non pure per Italia, in altre Prouincie tanti Archi, & Teatri, & tante Therme, Piramidi, & altro, ma per questa miracolosa Città particolarmente, così superbi Edifici di merauigliosi tempij, d'alte Torri, d'ampli Palazzi, & di ricche Loggie, che danno certa testimonianza del magnanimo pensiero d'antichi, & de' moderni Padri di questa inuitissima **SIGNORIA**, laquale come posseditrice di quegli alti studi, che fanno gli huomini eterni, viene gouernata dalla Sacra manò dello Spirito Santo, onde n'escòno da lei per mezo di tanti graui Senatori, tante, & così degne operationi. Però che, oltre il giustissimo gouerno del suo felice stato, si è visto nella venuta de' Re, & de' Prencipi grandi, in questa Città, & nella Elettion de' Dogi, e nella loro Incoronatione, & in altre riguardeuoli occasioni di Pompe solenni, & de' spettacoli ingegnosi, non mirando, à spese, nè à incomodi, equi

pararsi con *Supore*, à i maggiori Potentari del Mondo: Per il che per cominciare il solito suo santo Instituto, dopò la morte di PASQVALE Cicogna, Doge di questa Serenissima Republica l'anno M. D. XCV, fu subito con vniuersale applauso di tutta la Città, dalla Divina Prouidenza assunto al Prencipato MARINO Grimani, il 26. apunto d'Aprile; ilquale come saggio, & prudente s'hauea di già con singolari attioni acquisito il merito appò la sua Republica & come Clemente, pietoso, & liberale, il possesso de gli animi altrui. Questo dunque dopò alcun tempo, meste con Santissima intèctione era applicato ad effettuare con molta diligenza puntalmente tutto quello, che nella sua Ducal Promissione staua ordinato, vide che per obligatione si trouaua di fare la Incoronatione della Serenissima sua Consorte; la onde per obbedire l'antico, & ordinato Instituto, & per sodisfar al debito della comission sua, Deliberò questo anno M. D. XCV 17. di celebrare questa desiderata da tutta la Città Ceremonia, alli 4. di Maggio, dalquale conosceua esser leuato ogni sinistro intoppo, che la potesse con disturbo impedire, come dell'armare, di sospetto di guerra, & di penuria delle cose pertinenti al vitto di vn tanto & incredibil numero di popolo, però che quelli se ne stauano con silenzio, & per questa erano di già le prouisioni abbondantemente fatte. Stabilita questa resolutione, co'l notificarla anco all'Eccellentissimo Collegio, (non volendo fare se non quello che la consuetudine ricercaua) fece il Serenissimo Prencipe chiamar à se tutti li capi delle Arti della Città, à quali egli presentialmente esplicò questa sua deliberata volontà, inuitandoli con affettuosissime maniere à far nelli suoi luoghi deputati nel Palazzo, quello ch'era consueto nella Incoronatione della Dogaressa, con pretesta però, che intendeva, che aggravare non si douessero di spesa; liquali con giubilo grande, riuertentemente risposero, che le facoltà loro erano debil segno, per mostrare compitamente la deuotione, che portauano, alla Republica, ma che la vira propria, & i figliuoli insieme sperenderebbono sempre volentieri, à satisfatione della Serenissima SIGNORIA, per laquale andaranno incontàdo l'occasione per maggior dimostratione della loro fedeltà: Questa prontezza d'animi così affettuosì, piacque assai al Serenissimo Doge, ilquale con parole piene di benignità soggiunse, che ad ogni modo non douessero entrare in spesa fuori dell'ordinario da che all'hora poco si ricercaua; & cinque Capi di quell'Arti più ponere, humilmente si escusorno, che per l'impotenza loro, non hauriano fatto come gli altri, con tutto, che l'animo, & il loro desiderio non cedesse, à chi si fosse, di buona & ossequente volontà, per ilche con grate parole furono da questo carico sollevati, & liberati, & quei Capi dell'Arti più forzose, dopo longo discorso con gli

Arriggiar loro, & applicorno ad apparocchiare con diversi ricchi abbigliamenti il Palazzo Ducale nei Corritori dove stanno li Tribunali di diversi officij à loro compartiti, nel modo, ch'io dirò più à basso. Fatto quello per stabilire con migliori ordine, solenni à di tanto rilieuo, essendo stati fatti chiamar nel Eccellentissimo Collegio quarara Gentil'huomini, & dei principali, li disse il Serenissimo Principe con parole gratiosissime, che procurasse che le cose dell' entrata della Dogaresa passassero con ogni quiete, ilche fu da loro con molta giocandità prontamente accettato: & licentiatisi, subito tra loro si consigliorno di vestirsi conformemente d'habiti neri tutti, ma ricchi & ben intesi, con tre veste lunghe alla romana per ciascuno di drappo di seta differente, per variare quei tre giorni: Diedero di poi ordine, che si fabricasse, à spese loro cetera gran Machina di notabile prospettiva, à modo di Balena, sopra il cui dorso stava drizzata un'ampia loggia di forma quadrilonga, dalla quale uscivano fuori quattro Frontespicii, vno da ogni parte, ogn'uno de quali veniva sostenuto da quattro Colonne ben alte, finite di marmo, & dodeci altre simili erano compartite in maniera, che lo spazio di dentro, in forma onata si riduceua, lequali sosteneuano un grande Architrave con la sua cornice, sopra à cui girauano due ordini di Balaustri, l'un dentro la Loggia, & l'altro fuori quasi come Corritori. Sopra all' Architrave stava il coperto della stupenda Machina, ilquale era vna Cupola grande, nella cui sommità si vedeva vna finestra con sei Colonne piccole, che anch'esse sosteneuano vn picciol coperto della finestra pur in volto, & doue era la base della Cupola, si vedeuano sedeci finestre simili. Nelli Frontespicii posti dalle parti da bonissima mano dipinto vi era il Serenissimo Principe, & nell'altro la Serenissima Principessa inginocchiati à piedi di Santo Marco, che co'l Corno Ducale l'uno & l'altro incoronaua; & ne gli altri dua per prora & per poppa, vi era un Mapamondo co'l morto, che diceua MOVENTI OBSEQUIVM. Sopra alli Frontespicii poi vi erano drizzate dodeci statue di stucco, tre per ogni prospettiva; ogn'una dequali teneua in mano un segno del Zodiaco. Dietro di questa fabrica, come che fosse su la coda del mostroso pesce, stava Nettuno in forma di Colosso; che'l Tridente nella sinistra manò teneua, & con la destra la Machina mirabile mostraua. La Pittura fu fatta à oghio da valente Mastro, dellaquale n'era tutto il Cielo del coperto adornato; & attorno il vaghissimo argonautico portico ancora; sopra al quale dalla parte dinanzi su la prospettiva, stavano sei Trombetti benissimo vestiti à liurea di verde con oro, & sei altri erano posti su quella di dietro, liquali, à vicenda sempre sonauano; & dentro la loggia vedeanli molti giovani medesimamente vestiti all'istesse liurea.

Quello

Questo stupendo edificio era da quattro Barchette rimorchiato, le quali si vedeuano con tanta maestria accomodate, che pareuano quattro naturali gran pesci, con la bocca un poco aperta, di doue li Remiganti hauenuano spiracolo, & lume, & con li Remi corui, & larghi inargentati, che sembrauano apunto quell'Aletti che per l'acqua si mouono i pesci. La finale intentione, ch'indusse questi Signori Ciarissimi della compagnia (così chiamati) à fare questa gran spesa in simil'ordigno, fu per far ui sopra vn sontuoso, & lauto conuiuio, con l'intervento di Quaranta gentildonne, il terzo giorno di sera, & con copia grande di lumi, & Vario elettissime musicali armonie, in vista quasi di tutta la Città, girar pian piano con diletto vniuersale, il Canal grande, & farui dopò la Cena noui & gratiosi trattenimenti. Tutte le Arti, ch'ebbero luogo di ornare in Palazzo, fecero anco ciascuna di loro armare un Bergantino, come fu fatto da tanti altri, per accompagnare il Bucentoro; & tra questi, quattro Arti si Vnirono insieme, come correlative delle professioni loro, cioè li Tagliapietre, li Murari, Marengoni, & li Fabri, liquali con le inuectioni de Scultori, & de Pittori valenti, volendo mostrare l'allegrezza, che per tal incoronatione sentiuano, fecero nel sito à loro destinato drizzare due Archi, con due statue per ciascheduno, & sopra il prim'Arco si Vedeua in lettere grandi INTENDE, PROSPERE, & sopra il secondo Arco vi era PROCEDE cioè va più innanzi alludendo alle cose da altri preparate: Le statue poi, che rappresentauano la sabbilità di questa Gloriosissima Republica, furono la Religione, la Concordia, la Intelligenza & la Rettitudine nello eleggere, & assumere a' Magistrati: la Religione fu formata per vna Matrona d'aspetto venerando, vestita di panno lino bianco; teneua nella mano destra un libro serrato, & nella sinistra vna fiamma di foco, significando per il libro la leggi scritta, & per il foco il sacrificio, che fu sempre gratissimo a Dio: Il vestito di bianco, mostraua la candidezza, che si ricerca nella Religione, co'l motto, che diceua, EGO PLANTAVI, volendo dire, che questa religiosissima Republica era Christiana piantata, & hauendo il suo principio sopra a santissimi Dogmi fondata, non potetta hauere se non prosperi, & felici progressi. Fu figurata la Concordia per Donna, che nella destra mano teneua un Pomo granato, & nella sinistra un mazzo di mortella, dimostrando, che la natura di queste due piante si amano tra loro tanto, che se bene le radici di esse son poste alquanto lontane l'una dall'altra, si auuicinano nondimeno, & s'intrecciano insieme, e'l motto dicea, IN AETER- NVM ET VLTURA, per significare, che questa gloriosissima Republica fiorirà in perpetuo per la concorde vnione, con che si reggi, il cui proprio li è il conseruare. L'Intelligenza si dimostraua per vna Donna ve-

Aita d'oro, che nella destra teneua una Sfera, & nella sinistra vna serpe, & ella inghirlandata di fiori; per dare ad'intendere il conoſcimento delle coſe humane; la ſfera, la vera la cōgnitione delle virtù celeſti, & la ghirlanda de fiori moſtraua la che parte del corpo fuſſe collocata quella potenza, con laquale noi intendiamo; & tale fu il motto **ME COMITE**; accennando, che queſta prudentiſſima Republica era arriuata, à ſomma perfectione, per hauer vnita l'Intelligenza alle virtù ſudette. La Rettitudine nello eleggere, & aſſumere à Magiſtrati, era cōpreſa in figura d'vna Donna, che nella mano ſiniſtra teneua alcune piegate ſcritture, con certe Catene d'oro, & nella destra, vna palla da Conſiglio, chiudendo però l'occhio ſiniſtro, per non mirare, ne à Brbgli, ne à donattui, ſignificati per le ſcritture, & per l'oro, che nella ſiniſtra teneua; aprendo però be- niſſimo la destra, accioche, ſ'intendeſſe, come ſi douea dare il voto ſuo: & hebbe queſto motto **NEC PRECE, NEC PRECIO**, peculiare della Giuſtitia: Tra l'altre Arti poi, che come queſti ornarono il Palazzo, quella de Barbieri hebbe alla ſommità della ſcala de' Piombi il ſuo appartamēto, coſi dinanzi all'officio delle Acque, laquale fece moſtra anch'eſſa d'un beſt' Arco, con armi, & Trofei, che però denotauano la profeſſione ſua, con due gran ſtatuē di ſtucco, ch'erano i duo' figliuoli d'Eſculapio, con duo' motti; l'vno che diceua **NON IN PESTILENTIA, NEQVE IN VARIIS GENERIBVS MORBORVM**; & l'altro **SED FERRO TANTVM, ET MEDICAMENTIS MEDEBANTVR**; Tutto il reſtante della loro fu con finiſſimi panni Razzi ornata, con alcuni uagli compartimenti di finiſſime pitture. Seguiauano, à queſti gli Orefici, che con Trombe, & Tamburi ſe ne ſtauano con molta ricchezza nel appartamento, fornira di Panni Razzi, & di ſeta finiſſimi anch'eſſi, con belliffime pitture, doue era drizzata vna numeroſa, & imporiatiſſima credentiera d'oro, & d'argenti, cuſtodita da buon numero di giouani ben veſtiti, con catene d'oro al collo, con medaglie, & groſſe perle nelle berette: Et i capi dell'Arte ſe ne ſtauano à ſedere ſopra à ſedie di velluto, con veſte longhe alla Romana di ſeta, in atto di molta grauità. Li Sartori erano nell'officio della Petitione (coſi detto) ilquale era adobbato di ricchi panni di ſeta, di Credentiera d'argento, di ſedie di velluto, & di aſſai ſeſtoni, & pitture di gran prezzo, con Trombe & Tamburi, & molti giouani ſfoggiatamenti veſtiti, ch'ui ſeruiauano con bande al collo bianche, & Ciemeſine. Nell'officio dell'Eſſaminatore, vieraſi i Calegari, c'hauēuano finimenti di quel luogo di Broccatelli, con vna copia ſa credentiera d'argenti, ſedie di velluto, & altri abbigliamenti, con vari ſtrumenti muſicali, per iquali danzarono gran parte della notte, come gli altri. Li Merceri hebbero l'officio del Forſtierio, ilqua-

le fu da loro adobbato di panno d'oro riccio, soprariccio, non solamente le parire, ma sotto li trauamenti ancora, con una longa tauola dell'istesso drappo coperta, con Musica eletta de' suoni, & danti. Nel Portico appresso il Mobile (che così si chiama l'officio) vi erano li Specchisti, che con specchi fecero il loro pauimento, à guisa di meza luna, che copriuua tutta la stanza loro, & era prospetiuua così mirabile, & di tanto stupore, che la gente non si satiaua di rimirarlo, poi che dentro vedasi diuersi effetti, & strauaganti, causati dalla quantità di quei lumi; sopra allquali staua appeso un gran scudo con l'impresa del Serenissimo Doge, & Dogaresa, con queste parole attorno VIRTVTVM SYDERA MICANT. Li Varottieri s'erano posti nell'Officio del Mobile, che lo tapezzorno di dentro d'importantissimi panni Razzi, & di fuori fecero molti Trofei di finissime pelli di Martori, Zebellini, Conigli, Louiceruieti, Armellini, & d'altro di notabilissimo valore, sotto a' quali vi era vn'iscrizione, che diceua MAVROCENAE GRIMANAE VENETIARVM DVCI PALATIVM INGREDIENTI, VENATIONIS EX SEPTEMTRIONALIS PLAGA, ET RELIQUIS EVROPAE PARTIBVS, ARCENDO FRIGORE PRAECIPVA MORTALIVM COMMODA, ET ORNAMENTA, PELLIONES SVPLICITER D.D. Li Spadari erano presso questi nell'Officio del Procuratore, ilqual luogo era similmente di vaghissimi panni Razzi guernito, con molti compartiti d'altri abbigliamenti, con sedie di Velluto, & copiosa Credentiera d'argenti, con Tapeti Cairini per entro, da concerto soauissimo musicale accompagnati. Et fuori sopra dell'Officio, se ne staua appeso vn grande, & bellissimo scudo da guerra, aggrauato, & dorato con diuersi sorti di scielte armi similmente dorate, & lauorate alla zemina, che à modo de' raggi l'attorniaua, & sotto era scritto, EX BELLO PAX; Dietro questi in vna parte pur contigua alli sudetti, chiamata la Scauazzaria, vi si erano posti li Pittori, il cui ridotto fu da loro fabricato à guisa di meza Rotonda; sotto il cui Cielo era dipinto vna figura, che per l'istessa Pittura era intesa, però che fu figurata per vna Donna bella, con li capelli neri, ritorti in piu maniere, con le ciglia inarcate, che si copriua la bocca con vna Fascia ligata dietro l'orecchie, con vna Catena d'oro al collo, dallaquale pendeua vna Maschera, hauendo scritto nel fronte, I MITATIO; haueua in vna mano il Pennello, & nell'altra la Tauoletta; era vestita di drappo cangiante, che le copriua i piedi, presso a' quali stauano molti istromenti per la Pittura; Il resto poi del loro apparato, fu con molto studio, con altre figure, & varij capricci giudiciosamente dipinto, & nel fregio d'un Arco fu posto MAVROCENAE

ROCENÆ GRIMANÆ DVCI OPTIMÆ PICTORVM IN-  
SIGNIS PIETAS EREXIT. Li Tintori erano nell'Officio del  
Carauero, fornito non meno de gli altri, con panni razzi fini. sedie di ve-  
luto, & con vna longa Taula coperta d'vn bellissimo tapeto; & di fuori  
vna grande Credentiera d'argenti accompagnata d'un dolce commercio  
di Liuti, & delicate vasi, che à tempo à tempo si faceuano vdiere; di sopra  
l'ornamento vi era l'immagine di S. Onofrio protettore dell'Arte, sotto al  
laquale stavano queste lettere. MAVROCENÆ GRIMANÆ  
VENETIARVM DVCI SERENISS. A SENATV IN-  
SIGNI POMPA IN DVCARIVM DEDVCTÆ, GRA-  
TISSIMA VENETORVM FVLLONVM LÆTITIA  
DEDICAVIT, IV. NON. MAII. M.D. XCVII. Il recap-  
ito, c'hebbro li Testori di Seta, fu nell'Officio delli Signori di Notte al  
Criminale, ilqual luogo fu da loro addobbato con solenne parrimento di  
panno d'oro, con vna gran tauola carica da varij pezzi d'argento di sot-  
tilissimo lauoro, con sedie di veluto, & quadri bellissimi. sopra la porta  
dell'Officio, vi posero in lettere grãdi, MAVROCENÆ GRIMANÆ  
DVCISSÆ VENETIARVM SERICI TEXTORES SVO IN  
DVCARIVM ADVENTV HILARES SERICIS AVREISQ.  
PANNIS ARTIVM EXORNARVNT. Et poco più a basso.

*Hanc tibi Textores pompam pro Viribus equam*

*Promittunt mentis pignora certa sua.*

Li Scorzari della Giudecca, hebbero per loro ricetto l'Officio del Pro-  
prio, entro alquale s'accommodorno molto nobilmente con ricche tapez-  
zerie, con sedie di veluto, & con gran quantità d'argenteria, & fuori del-  
l'Officio vi posero vn'Arco con bellissime colonne, ch'imitauano il sodo  
marmo, lequali sosteneuano un uago Corritore, ò vogliamo dir loggia  
tutta dipinta, con l'immagine di S. Andrea Apostolo loro protettore; con  
vn breue, c'haueua il versetto da lui nel Simbolo composto; sotto alqua-  
le venendo à terminare sopra la porta vi era, A DOMINO FACTVM  
EST ISTVD. In tutta quella parte dinanzi all'Officio delle Biade, à  
gran ragione hebbero residenza i Pistori, i quali come tutti di natione  
Tedesca, haueuano fuori una gran Bandiera spiegata, con trombe, tam-  
burri, & piffari, con un gran numero d'argenti all'vltanza loro, con ricche  
mobiglie; i custodi delle quali erano molti giouani, che se ne stavano in  
schiera in foggia militare con le bande al collo tutte à vn modo: sopra  
il Conciero eraui l'effigie della Dea Cerere, fauolosa Dea de gli antichi,  
figliuola di Saturno, & della Dea Ope, che vuol dir terra, figurata per la  
Dea delle Biade, laquale haueua una ghirlanda di spiche in testa, vn maz-

zo di spiche nella destra mano, & vn corno di Douitia pien di spiche nella sinistra, con un motto posto nella base, che diceua. **HILARIVS FLAVESCENT.** Et sopra questa Dea vi era così scritto. **MAVROCENAM GRIMANAM VENETIARVM DYCEM PALATIVM FORICETER INGREDIENTEM, PISTORES SVMMA GRATVLATIONE, AC LÆTITIA SVPPLICITER EXCIPIVNT. IV. NON. Maij. M. D. XCVII.**

Li Vetrieri hebber il portico all'incontro l'Officio del Pionego, il quale fu da loro sontuosamente tapezzato, con vistosi finimenti, con una Credentiera tutta di Vetri con vasi diuersi, & molto capriccioli, con sedie di veluto, & tapeti Persiani di molta stima, con vna gran Piramide, sopra alla quale vi era in vna tauola posto così. **MAVROCENAE GRIMANAE Ducissæ Sereniss. Vetriarij, non Vitreo, sed perenne cultu, obseruantiaque, suum præcipuum studium declarant.** Et perche, com'ho detto, ogni Arte oltre gli adobbamenti di questi luoghi del Palazzo, fece anco armare un Bergantino, c'hauera à seruire alla Serenissima Dogaresa nel fare questa solenne entrata, essendo tra di loro molte, che pretendeano la maggioranza di portare il Fanò; per leuare ogni disparere, che potesse la festa disturbare, furono tutte imbusolate, & per sorte cauate, sì che quattro sole hebbero questa preminenza; cioè l'Arte della Seta, gli Orefici, i Sàseri, & Bòbaseri, li Bòbaseri fecero il suo à guisa di Carretta all'antica, cò duo grã Cavalli marini innàzi costrartificiosamente accòmodati, che paruano tirando, che con le gambe si mouessero; Hauera questo legno quatiro gran Runte, come di Carozza, lequali con gratiosa inuentione sopra l'acqua velocemente girauano, non si vedendo remi da veruna parte: staua su la Proua Adriatico Dio marino, che con la destra reggeua il freno de Caualli, & con la sinistra teneua un Tridente in alto: su la Poppa ui era Nettuno, che con la diritta mano, il Timone fatto, à guisa di Dolfino gouernaua, & con la sinistra teneua vn Tridente pur volto in alto: Innanzi à lui sedeva Vinetia in maestà, sopra due Leoni in forma di Regina, che co'l Ducal Corno coronaua il Prencipe, & la Prencipeffa, che le stauano vno per parte inginocchiati: & presso l'uno si vedea la Giustitia, & la Religione, & uicino all'altra la Fede, & la Prudenza; & queste figure erano da persone viue rappresentate, & così ben'adobbate con tant'oro, & gemme, che ad ogn'uno rendeano straordinaria vista: dentro poi al Bergantino ornato di molti Tapeti, vi era bella compagnia di giouani benissimo vestiti con bande al collo, & cò buon'apparecchio di molte bocche di fuoco, & co'l Fanò tutto dorato se ne girauano il Canale. Gli Artifici della Seta armarono vna Fusta, sopra alla quale staua

## DELLA SEREN. MORES. GRIMANI. 71

staua in prospettiva il Comite di presenza graue, con tutta la Ciurma al numero di quarant'otto huomini, vestita, à liurea, con la poppa coperta di raso cremesino, con molta artiglieria, da vna bella compagnia de soldati gouernata, & con vn grande & polito Fanò con vaga mostra se ne passeggiava. Gli Orefici, oltre gli abbigliamenti del loro Bergantino, che posso chiamare ordinati, haueano come gli altri tre, il Fanò con arie stupenda tutto fatto d'argenterie; & alla guardia di quelli, che stauano à i Remi, in cambio di Trofei, Targhe, & Rotelle, erano grandi Bacili d'argento, che mostra stupenda rendeano, oltre ch'era armata de soldati con catene d'oro al collo, & habiti ricchi, & con huomini à i Remi tutti con liurea bella & ben intesa. Li Senfeti, con tutto che non armassero il loro Bergantino con tanta solennità, & vaghezza, era non di meno, à guisa di guerra, molto ben fornito di gente, & d'arme diuerse, con vna bella liurea, co'l Fanò lauorato con oro, con Trombe & Tamburri, che come particolar capi de gli altri, procedeano con grandezza sempre con suoni, & tiri d'Artiglieria. Gli altri Bergantini, perch'erano di numero grande, non mi affaticarò, à descriuerli, ancor che tutti haueffero alcuna cosa notanda, & riguardeuole, fra quali li Murari (che non tacerò) haueuano il loro Bergantino tutto dipinto, con vn bellissimo Trionfo marittimo de pesci, con altre vaghe inuentioni, molto garbate: & su lo sperone vi era un gran serpente, di uista mirabile, con un alto stendardo nel meggio, & gran copia di huomini, così à i remi, come altrove con liurea rossa & bianca. Gli altri (com'ho detto) se bene non hebbero luogo in Palagio, perch'erano di notabil quantità, seguuiano il Fanò, di modo che pareua vna grossa armata. In ripa della Piazza verso marina, tra l'angolo del Palazzo, & le due Colonne; fu, dalli Beccari fabricato un grandissimo Arco in forma quadra, con un ponte, sopra il quale si douea imbarcare la Serenissima Dogaresa, & sotto l'Arco passare, il quale era alto piedi 45. & largo 30. con un portone in mezo alto 18. piedi, & largo 9. in circa, con due ordini d'alte Colonne quattro abattù, d'ordine Corinto, & quattro ad alto di composito; & fra l'uno & l'altro ordine u'erano quattro termini con le sue Cornici di sotto, & di sopra; & nell'alto un'ordine di Balaustri in forme di Corritore: Fra le due Colone alla parte destra dell'Arco uerso il Canale in un Nicchio, ui era posto Nettuno co'l Tridè, & con un motto, che diceua. MERITOS TIBI. Dall'altra parte, in un'altro Nicchio vi si vedea Ope Dea della Terra, con un torrito Castello in capo, vn monte nella destra, & un fascio di piante nella sinistra mano co'l motto. PRAESTANT HONORES. Nell'angolo destro dell'Arco, ui erano l'armi Morosine dalla sbarra, & della Cro-

ce inquarrate, & ne lo spatio fra li due termini, a lui uicino, si uedeuano Trofei della famiglia Morosina, come Corone d'oro, Capelli Cardinali-  
tj, Corni Ducali, Mitre, Ombrelle, Sedie, & Bastoni da Generali, co'l  
motto. **PATERNI GENERIS SPLENDOR.** Nell'altro  
angolo ui si pòsse l'anima Priula, & nell'altro uacuo, à lui vicino, Trofei  
come di sopra, co'l motto. **MATERNAE FAMILIAE ORNA-  
MENTA.** Ne lo spacio dextro delle Colonne di sopra, era dipinto il  
mare, cò un'Isola, & alcune Città, & legni, co'l motto. **CONTINEN-  
TIS IMPERIVM.** Et in quel di mezo, Vinetia cò Manto, & Co-  
rona d'oro, con un Circolo nella destra, & un mazzo di spighe nella sini-  
stra, sopra un carro all'antica tirato da duo grà Leoni, co'l motto. **RE I-  
PUBLICAE AETERNITAS.** Et nel sinistro, Città, e Castella,  
co'l motto. **IVRE BELLI PARTVM.** Sopra li Corritori, ne gli  
angoli ui erano due Piramidi, & in mezo loro una Cartella con l'iscrit-  
tione **MAVROCENAE MAVROCENAE, MARINI  
GRIMANI VENETIARVM DVCIS CONIVGIDV-  
CARIVM FOELICISSIMVM IN GREDIENTI SO-  
CIETAS LANIORVM NOMINI EIVS DEDITIS-  
SIMA; AD VETERIS OBSERVANTIAE DECLA-  
RATIONEM ARCVM EIVS VIRTVTVM MONV-  
MENTVM INSIGNE EREXIT.**

**IV. NON. MAII ANNO CHRISTI. M. D. XCVII.**  
Et dall'altra parte, stauansi due Vittorie, con una Corona di Lauro nelle  
mani, & vna Palma, & in mezo loro la Fama con la Tromba alla bocca;  
Et sopra il Fròtispcio dell'Arco ui erano due altre Vittorie, & Sà Mar-  
co in forma di Leone, co'l motto. **VRBIS CVSTOS.** Nell'altra  
facciata verso terra, nell'angolo sinistro dell'Arco, ui si uedeuano l'armi  
Pisana, & Gussone inquarrate, con Trofei simili alli sudetti co'l motto.  
**MATERNI GENERIS LVMEN.** Nel dextro angolo poi l'ar-  
mi Grimana, Capella, & Malipiera interzate, & nel vacuo, Trofei simili  
à gli altri, aggiungendoui, Croci da Patriarchi, & una gran Croce bian-  
ca, co'l motto **PATERNI STEMMATIS DE CVS.** & sopra il  
Frontispicio eranui similmente due Vittorie cò un Leone rampante, che  
nelle zampe teneua una Croce, & attorno scritto. **ET REIPVBLI-  
CAE, ET RELIGIONIS TVTELLA.** Ne lo spacio di me-  
zo fra le Colonne di sopra, apparua la Coronazione del Serenissimo  
Prencipe, co'l motto. **ET VIRTUTE ET MERITO.** Alla de-  
stra stauano quattro Pontefici, con Cardinali, & Mercurio con Talari, &  
caduceo in mano; & alla sinistra due Donne vestite all'antica, con due

vasi à piedi; sopra l'uno era scritto. *OLLIVS*, & sopra l'altro vaso *MEDOCVS*. La prima Donna con fasci di ferro attorno, & la seconda co' libri in mano, & da una parte di esse la Giustitia, & da l'altra la Pace. Sopra i Corritori ui erano l'istesse Piramidi, Vittorie, & fama, & nella Cartella. *MAVROCENAE GRIMANAE VENETIARVM DVCIS CONIUGI SERENISSIMAE, ORDO LANIORVM OBSEIUS IN DVCARIVM ADVENTV FOELICISSIMVM*. Di fuori ne i lati, si uedeua San Marco, alla destra, co'l Leone, & San Matteo alla sinistra con l'Angelo. Dentro l'Arco, à mano dritta, ui si staua la Fortuna nuda con uela gonfia, senza gambe sopra una Ruota, con un capello su gli occhi, con due grand'ale, co' questa scrittione. *INGREDERE, O VNA DVCVM FORTVNA TISSIMA, NAMQVE INTRANTI RERVM EVENTVS PROMITTO SECVNDOS*. & alla stanca parte, era la Fama con la Tromba, con queste parole. *POST CINERES FAMA PERENNIS ERIT*. Questo bellissimo, & misterioso Arco, era custodito da molti huomini Alabardieri, tutti conformemente uestiti, con un coletto di Buffalo, con quegli Aloni, ch'anticamente s'usauano alle corazzine, & con bande di liurea al collo. Vi erano poi dodeci huomini di più grauità, in habito di drappo nero, c'hebbeno cura di presentare alla Serenissima Dogaresa un mazzo di fiori, legato di seta, & oro, sopra alquale era uña Fenice; & duo altri mazzi à i due Eccellentissimi, Consiglieri, che ui erano da i lati, l'uno con la Prouidenza, & l'altro con la Temperanza; & uno ordinario poi per ciascuna delle gentildonne, che passauano.

La Domenica di mattina, che fu li 4. di Maggio, giorno, à questa pompa destinato, hauendo di già la Serenissima fatto inuitare per ciò gran numero di gentildonne, & Cittadine, che alle deciotto hore si ritroassero nel suo palazzo Grimani, per esser da loro accompagnata mentre s'attendea il tempo, & porsi in ordine, quei capi delle Arti, che in Palazzo hebbero ricetto, andorono con musiche, Trombe, & Tamburri, à leuare le confetture, che'l Serenissimo Doge donaua loro secondo l'antiqua consuetudine, con lequali apparecchiorno le tanole ne i loro appartamenti, in vista di tutti, & furono ordinate per farne inuito alla Serenissima Dogaresa (per modo di creanza) & all'Illustrissima sua compagnia, nel passare, che poi fece. Arriuata l'hora l'inuitate gētilidonne, se ne andorno primatamente nelle Gondole loro, al Palazzo detto doue era la Serenissima Principessa, che furono in gran numero quasi tutte di drapo bianco di seta vestite, con ventagli grandi di penne bianche, & manicchi d'oro di molto

molto prezzo, con vn filo di grosse perle al collo, con maniglie, & cinta d'oro schietto, essendogli vietato il portar altra gioia: l'istesso haueano alcun'altre di verde chiaro vestite, & il restante, ch'era parte di pauonazzo, & rouano, & parte di nero, con simili abbigliamenti vestite. Vi erano poi la sorella della Serenissima, le Procuratelle, & la moglie del Cancellier grande, matrone di venerande qualità, le quali portauano habito nero, ma molto graue, con le maniche larghe alla Dogale, & con vn velo in testa. Vi erano similmente le due figliuole del Serenissimo con alcune sue Nipote, le quali per essere del sangue, fu loro permesso ogni sorte d'ornamento, di modo ch'erano vestite di panno d'oro, & d'altri ricchi finimenti. Giunta l'hora della Ceremonia, mentre gli Illustrissimi Senatori si preparauano per imbarcarsi, actiuò vn tempo non pur di nembi pieno, ma con pioggia, & uento, il quale mentre si itaua con disgusto grande, tenendosi per certo che così continuasse, s'aperse all'improviso il Cielo, & con i soliti raggi il Sole, rese, à tutti la smarrita speranza della desiderata allegrezza; li che i Signori ascesero sopra il mirabile Bucentoro, di noui banchi, à questo fine accresciuto, sopra alquale erano di già dodici Trombetti, & alireranti Tamburri, tutti vestiti di Tabi Cremesino con oro, con maniche di raso giallo guernire d'argento, che tuttauia, e questi sonauano & quelli batteuano, con generale giubilo di tutti; & perche nel Bucentoro, per il molto numero delle donne, che vi douean entrare, non poteua capire tanti Senatori, vi erano anco tre altre Barche Bellissime, & molto nobili, chiamate Piatte, solite di accompagnare per simil'effetto il Bucentoro, di modo che di concerto s'inuiorno verso à Cà Grimani; & nel partirsi dalla ripa, furon da Galere, da Naui grosse, & da altri Nauigli, che, à guisa di meza gran Luna s'erano accomodati, con vna gran salua d'artiglieria salutar, sonandosi d'ogni intorno alla distesa le campane, ch'ingombrò ogni petto d'insolito stupore; & tutti li Bergantini armati, & Peotte finite, & altri adornati legni se n'andarono, à quella volta. Arriuati doue la Serenissima aspettaua, inteso che i Senatori saluano le scale, ella venne ad incontriar loro sin su la porta de la sala, vestita d'una sortouesta di brocato d'oro, con un Manio di soprariccio d'oro, col Corno dell'istesso in testa, con un velo atorniato d'un filo d'oro, & con una sol Croce al collo di finissimi & grossi Diamanti, era seruita da vn Nano, & da una Nana vestiti di drappo d'argento, che innanzi li andauano, & era attornata da sei Damigelle, con rubbe di Damasco verde, alla forestiera, & sortouesta di Damasco giallo: Poi si videro le due Illustrissime figliuole, & Nipote, col rimanente delle gentildone; lequale, finito l'incontro, fecero Ala, & la Serenissima se ne ritornò à sedere, tenendo  
à ma-

à mano destra la moglie dell' Ambasciator dell' Imperatore, & à mano sinistra uno de gli Eccellentissimi Consiglieri il più vecchio; & poco dopo il Cavaliere del Serenissimo Principe, in vn gran Bacil d'oro, presentò alla Serenissima Principessa, la Commission Ducale, laqual fu presa dal Cancellier grande, che volgendosi alla Principessa, cosí disse. Serenissima Signora, la Serenità vostra sarà conienta giurare quanto la Commissione li contiene; & ella rispose, in buon'hora, ce la faremo leggere; & procuraremo d'offeruarla quanto più poiremo; ilche finito, il Cavaliere prese sette borse di panno d'oro, che nel Bacile erano, in ogni una dellequali, era vna Medaglia d'oro, con l'effigie da vna parte della Serenissima con lettere attorno, che diceuano. MAVROCENA MAVROCENA; & dall'altra parte, che capiuu tutto il campo. MVNVS MAVROCENAE GRIMANAE DVCISSAE VENETIA-RVM. M. D. XCVII. dellequali la prima diede all'Illustrissimo Signor Marc'Antonio Contarini Consigliere di età maggiore, l'altre al resto de Signori Consiglieri, & l'ultima al Cancellier grande, alli quali disse la Serenissima, che douessero quel picciol dono conservare per segno della sua buona volontà, & eglino le resero molte, & affettuose gratie. Finita questa cerimonia, le gentildonne cominciorno à discendere le scale facendo spalliera alla Serenissima, laquale si presentò per entrare in Bucentoro con quest'ordine; li primi, oltre li Trombetti & li Tamburri, che già v'erano, furono i Piffari della Serenissima Signoria, vestiti di panno scarlatto alla longa, poi le Trombe d'argento; li scudieri, il chierico della Serenissima; li Gastaldi Ducali, li Secretarij dell'Eccellentissimo Senato; Il Capellano, li Cancellieri Ducali; il Cancellier grande, le figliuole, & Nipote della Serenissima, li Generi, & Nipoti dell'istessa; il fratello del Serenissimo Principe, il Signor Pietro Lando cugin Germano della Serenissima; & poi sua Serenità, laquale si come è di bellissima presenza, di singulare aspetto, & d'aria gratissima, & gentile, mostraua incomparabile maestà; era in mezo di due; che la seruiuano per sostenerli con la mano, & due altri, che le portauano la coda del Manio, caminando appresso lei la moglie dell'Ambasciatore Cesareo, poi gli Illustrissimi Consiglieri, Procuratori, Capitani di Quarania, & li Signori patroni all'Arsenale; essendo il resto della Signoria entrato nelle tre Piatte, per dar luogo alle gentildonne, lequali di mano in mano tutte in Bucentoro entrarono: Ma cosa di marauiglioso stupore fu il vedere, che per quanto tiene il Ponte di Rialto, fino à San Marco, che vi è per il Canale distanza d'un miglio, tutte le finestre, le ripe, i tetti, & i campi pieni di numerabil popolo; & pure era poco presso, à quello, che era sopra à più di ducento legni, pos-  
si co.

Ri come teatri, & palchi in longhissima schiera, oltre la moltitudine, ch'era in piazza (ch'è pur delle grandi d'Italia) e sopra à fenestroni, à Tetti, à Palchi, & soprapalchi, che in vero credo, che fosse d'un incredibile numero. Giunto per canale il Bucentoro à vista di San'Marco, ~~si sciolse~~ <sup>si sciolse</sup> di più di quattrocento pezzi d'Artiglieria, & al suono di gran quantità di Trombe, & al strepito di gran numero di Tamburri, al grido giocondissimo di tanta genti, smontorno co'l medesimo ordine, ch'erano assalti, & à due, à due le, gentildonne uscivano senza disaggio, hauendo ciascuna di loro un giouine suo parète, vestito alla corra di bellissimo habito, che la seruiua, oltre che li Signori della Compagnia tra loro compartiti ui erano assistenti. Et perche doueua la Serenissima prima ch'intrasse nella Chiesa di San Marco, girare à modo di processione, intôrno la Piazza; ui fu fatta una spatiofa strada, tutta coperta di panni bianchi, & ferrata da più di due mille sedie, in maniera, che le Donne, non poteuano ricevere noia ueruna. Mentre dunque s'uscìua di Bucentoro, tutte le Arti (che son chiamate Fraie) in gran numero andauano ordinatamente innanzi ben uestite, & l'una compagnia dopò l'altra senza interuallo; & poi caminauano treceto soldati Bombardieri, con Tamburri, & insegna, & con le bande al collo, faccèdo scorta alla Serenissima che dietro nella sudetta maniera caminaua; oltre cento huomini dell'Arsenale, che con bastoni rossi in mano manteneuano la strada spatiofa. Girata la Piazza, & giunti alla Chiesa di San Marco, tutti questi fecero Ala, & saluandola Serenissima con longa salua d'Archibugi, diedero adito, ch'ella se n'entrò in Chiesa incontrata da Monsignor Reuerendissimo Primicerio, & da Canonici, che l'accompagnorno nel Choro; doue inginocchiata, & fatta oratione, si pose nella sedia del Serenissimo Principe, oue stette sin tanto, che da straordinaria, & forse non più udità Musica si cantò il TE DEVM LAUDA MV S; la qual finita, & dettasi l'oratione, il Cavaliere come Maestro delle Ceremonie, fece la solita offerta, & poi la Serenissima s'inuò verso il Palazzo, accompagnata da i Signori sudetti della Compagnia: & salite le scale, & passando per attorno le loggie, & per gli adobbati luoghi delle Atti, uenìua da loro riuertentemente inuitata, à fauorite le loro bene apparecchiate confetture, la quale con la solita benignità, rispondeua con parole cortesissime. In fine con quest'ordine ella si ridusse nella Sala del Gran Consiglio, sedendo nella Sedia Ducale, che su'l Tribunale è posta, & perche di già s'imbrunìua il giorno, vi erano preparati sessanta grossi Torci, parte nel mezo della sala appesi, & parte intorno accomodati, con buona copia di Valentissimi Sonatori di Viola, & di Piffari c'hor gli vni,

& hór gli altri sonòano; & mentre s'incominciò la festa cò l'interven-  
to di tutta quella leggiadrissima compagnia di gètildonne, & molt'altro  
forastiere, fu da ottocento huomini (ogni diece de quali hauea due gran  
Torci) con le bande al collo, portata in argenti una nobilissima, & ricca  
collatione, di molte figure ~~de zucarò~~, di molto prezzo, con galere, &  
nauì, pur di zucarò, oltre un'infinità d'altre curiose confetture; liquali  
dopò hauer di loro fatto sì bella mostra per piazza, fu portata in quella  
sala, & depòsta su le tauole mirabilmente apparecchiate con piegature  
di sottilissime touaglie, & saluiette, à diuerse ingegnose maniere, ch'era  
vaghissima cosa di uedere; fatto questo, li Signori Compagni distribuì-  
rono tutte le confettioni à quelle Signore, & fu cò molta facilità, poi che  
si ripose in un tratto in cestelle adorate, dequali se ne daua una à cadau-  
na gentildonna, cò una figura appresso. Giunto il répo di già delle quat-  
te hore di notte, quelle Signore tutte si licentiorno, gran parte delle qua-  
li uolsero passate per il Canal grande per uedere i molti fuoghi, che per  
quelle tre notte furono fatti per alcuni particolari Palazzi, finestre, & log-  
gie cò diuerse inuentioni, & concieri rarissimi di lumi, di modo che quel  
Canale rendea vaghezza & stuor'insieme, & la moltitudine delle gen-  
ti ch'eranui intorno, portauano un curioso trattenimento. La mattina  
del secondò giorno, che fu il Luni, ancor che non si facesse spettacolo al-  
cuno, si uide però la piazza più del solito piena di gente, & molti huomi-  
ni, & donne forastiere n'andauano vedendo la Città, & il Conciero del  
Palazzo, sapendosi, che il dopò di s'hare si douea far festa, come si fece, al-  
la quale erano le istesse Signore inuitate, che il più di loro comparse con  
nouì habiti; & la Serenissima uscì con un Manto di raso O'emesino cò-  
tetto tutto, à mazzì di spiche di formento d'oro, & con una sottouesta  
d'argento di gran ualuta, & di riguardeuol mostra, con li Nani & Dami-  
gelle similmente d'altri nouì vestimenti adobbate. Nella sala de lo Scr-  
rinio, fu apparecchiata sopra, à longhissime tauole una ricchissima col-  
latione di confetti bianchi, & paste di zucchero diuerse, & pretiose, allà  
quale dopò essersi ballato gran pezzo, si ridusse la Serenissima cò quelle  
gentildonne, che da Signori compagni furono seruite; & essendo già le  
ventiquattro hore, si licenziarono tutti. Et perche piacque alla Santità  
di N. S. Papa Clemente Ottauo di honorare l'incoronatione di questa  
gran Signora, còmetteuole di così segnalato fauore, mandandogli la  
benedetta ROSA; Monsignor Illustrissimo Legato con Monsignor  
Reuerèd. Signor Claudio Grotta portator di essa, andarono la Domini-  
ca innanzi nello Eccellentissimo Collegio, à dar conto à sua Serenità del-  
la causa della sua uenuta, soggiogendo, che la benedittione della RO-

SA si fa ogni anno nella Dominica LAETARE, & uiene sempre mandata à Principi per segno di letitia, & che però ha uoluto sua santità accompagnarla l'allegrezza di questa Incoronatione, con la letitia della ROSA; al che il Serenissimo Principe fece risposta con parole alte, significanti, & piene d'humilissima grandezza; prorogando il presentarla, fin' al terzo giorno, nelquale si apparò la Chiesa di San Marco, & si portò il Tesoro sul'altar maggiore in vista di tutti. Poi la Serenissima Dogaresa con vna uesta d'oro a fogliami, & con un Manto d'oro, & argento, hauendo mandato innanzi tutta la Corte del Serenissimo, & il suo Capellano, comparse con la solita comittiua di gentildonne, uestire di noui drappi di seta nera, & se ne passò nel choro; doue à mano destra fu parata la sua sedia di raso Cremesino, & in quella istessa parte del choro habbero tutte l'altre Signore cónodo luogo. D'indi à poco, anzi quasi in un'istesso tempo, arriuò monsignor Illustrissimo legato, monsig. Reuerend. Grotta, molti Vescouì, & molti prelati, ciascuno de quali era accompagnato da un gentil'huomo, di rosso uestito alla Dogale; & dopo che monsignor Grotta uestito con ueste di scarlatto co'l capuccio di pelle d'armellini depose la ROSA su l'altare, egli con l'Illustrissimo legato, & altri Prelati, se n'andò à leuare in Collegio il Serenissimo Principe, & tutti insieme, vñero nella Chiesa, nella qual fu tanto il còcorso d'huomini, & Donne, che il non sentirsi strepito alcuno, rendeuà merauiglioso stupore, oltre il vederui in un'istesso tempo il Serenissimo Principe e la Serenissima Principessa insieme nò visti giamai per l'adietro in così fatta ne in altra Ceremonia: fu cantata la Messa dall'Illustrissimo legato cò musiche & Concerti di angelica eccellèza, laquale finita, ma prima della benedictione, l'illust. legato si pose sopra vn faldistorio, volgendo le spalle all'altare & il Cómmissario Grotta, presa la ROSA, che staua su la Patena del Calice grande del Tesoro, aspettò, che la Serenissima leuasse, la quale condottasi all'Illustrissimo Legato, & postasi sopra un gran panno d'oro, & Cossino dell'istesso inginocchione, fu da un Secretario del Senato letto il Breue di Nostro Sig. cò alta voce, diretto alla Serenissima; al fine delquale, il Reuerendiss. Commissario diede all'Illustriss. Legato la ROSA, che la porse alla Serenissima Dogaresa, la quale hauutala in mano, baciò il piede di essa, & la mano dell'Illustriss. Legato, dicendo queste formate parole; Ringraziamo con affettuosissimo affetto Sua Santità dell'honoratissimo dono; & anco V. S. Reuerendiss. della fatica fatta: procuraremo di conseruarlo con la deuotione che si conuiene, & non potendolo in altro ricompensare, si come farebbe il desiderio nostro, pregheremo il Sig. Dio per la conseruatione con salute di S. Beatitudine, & per la prosperità di V. S.

V. S. Reuerendifs. Et ritornatafi nella sua sedia, hauendo in mano del suo Capellano data la ROSA, l'Illustrifs. Legato fece la benedittione, e cōpita la Messa, uscendo la Serenissima di Chiesa per la porta grande verso la piazza con l'istesso ordine, che era entrata con piffari, trombe, & tamburi innanti con la solita liurèa vestiti; li doi Cancellieri Ducali presero in mezzo di loro il Capellano con la ROSA, nel cui piede vi era scritto. CLEMENS OCTAVVS PONT. MAX. ANNO VI. M. D. XCVII. & così ordinatamente se n'andò in palazzo, & subito così fece il Serenifs. Principe, riducendosi nella Sala del gran Consiglio, doue era apparecchiato un solennissimo banchetto, con apparato d'una straordinaria Credentiera d'oro, & d'argento di grandissimo valore, al quale erano tutte le gentildonne, alcuni de gl'Illustrissimi Procuratori, molti Senatori, & tutti li Clarifs. Sig. Compagni, e parenti, doue fra tanti altri trattenimenti, questo gratiosissimo vi fu, che all'armonia di bene concertate delicate voci, si ballauano diletteuoli balletti alla forastiera, con i suoi tempi, che resero molto gusto à tutti. Tosto che furono leuate le mense, la Serenissima con quelle altre Signore si ridusse à basso alli sottoportichi, all'incontro la Sala de gli Auditori, doue apparecchiati erano e sedie, e palchi, per vedere alcuni giuochi maritimi d'alcuni Fiammenghi, Olandesi, & Zelandesi, da quelle parti venuti pochi giorni prima à Venetia con molte Naui di formenti; per il che si era ridotto à quella vista tanto popolo, che à me l'animo non dà il poterlo descriuere, poi che una quantità quasi senza terminè, che si vedea di Galere, Fuste, Naui, Marciliane, e d'altre tante sorti di Vasselli pieni di numerosissima gente, tendea ne' riguardanti uno immaginabile pensiero di così grã spetacolo, la quale prese insolito piacere, (dopò comparsa la Serenissima) vedendo spiccarfi dalla Giudecca da venticinque barche di quegli huomini di paesi Bassi, ornate, & dipinte; & eglino vestiti a liurèa del Serenissimo Principe, lequali comparsero doue tanti Nauigli haueuano fatto un mezzo circolo così à rimpetto del palazzo: & nell'entrare, come in campo franco, spatorno incedibil numero di boche di fuoco, che per esser picciole le barche, diedero da marauigliare; & dopò fatti molti giri, cō tirar sèpre molti pezzi, si ridussero nello spatio, da tanti legni circondato, quasi in un steccato, & parte da una banda, & parte dall'altra, fecero una piaceuole, e ridicolosa giostra, essendo la poppa delle barche loro accomodata con una rauola capace per un' huomo in piedi, che con una longa lancia si mostraua giostrante, però che postosi l'uno con l'altro in corso con la forza di sei remi, si ueniua ad incontrare in modo che hor l'uno, hor l'altro era à stretto a cadere in acqua, e'l vincitore gettaruasi ad

atte per acquistar la lancia del nemico. Finito questo fecero alcuni altri giuochi con Anguille, & Oche, legate ad una corda, che da una Antenna ad un'altra, fu tirata in mezo l'acqua; & poi uniti se n'andorno per il Canal grande, sempre con tiri d'artiglieria, terminando il suo piacere: in questo mentre si vidde a passare una copiosa Regatta di piu forte barche, laquale arrivando à Cà Grimani, torriua poi à terminare alla piazza del palazzo con gratissimo diletto de gli Astanti, poi che fu gouernata, & comandata da sei nobilissimi gentil'huomini giouani, li quali perciò fecero ogn'un di essi una vistosa Peotta, con liuree d'oro, d'argento, & con altre inuentioni di gran spesa, & a gli vincitori furono largamente donati pretij, come liberalissimamente fu fatto alli Fiamenghi, & à gli altri da la Sua Serenità, per fauorire quella natione. Restaua per abbellire compitamente la Regal pompa, che la Balena fabricata con tanto studio, & spesa dalli Clarifs. Signori Compagni, potesse con gli ordinati lumi varcare sicuramente il Canale, perche sopra di essa (come ho detto) si doueano ridurre quaranta gentildonne à danzare, & cenarui, le quali come in una inusitata Machina, haurebbon dato a tutta la Città diletto estremo, ma fu leuata l'occasione dal tempo, che con ventoso empito spiraua in maniera, che con vniversal disgusto, fu priua la festa di così nouo spettacolo, riducendosi l'inuitate gentildonne la sera à Cà Foscari, doue li Signori Compagni fecero la festa, & la Cena con l'istessa splendidezza; & gli altri tutti se ne ritornaro alle case loro. Et essi Signori Compagni fecero dono di quella così nobil Machina al pouero Monasterio delle Reuerende Madri Conuertite alla Giudecca. La mattina seguente, che fu il Mercordi, il Sereniss. Principe, conforme il solito, se n'andò per il palazzo, doue ritrouando tutti i luoghi dell'Arti ancor preparati, nel modo già detto, con musiche di suoni, & canti, con parole affabili, & con soaue humanità, usò parole di sodisfattione con quei Capi ad vno ad uno, & arrivando all'Officio de' Signori di Notte al Criminal, doue era l'apparecchio de' Testori de panni di Seta, vide tutti i muri coperti di raso leonato, il qual panimento à vista del Serenissimo tutto à un tratto caddè in terra, restando i muri coperti di panni d'oro, con stupore, & piacere di tutti. Fu tanta la dolcezza, che le gratiosissime parole del Serenissimo partorirono ne gli animi di quei Capi, che non capiua, no in loro stessi, protestando con giubilo non più sentito, che il poco c'hauenuano fatto, era ombra solo dell'affai, che bramerranno sempre da fare in ogni occasione della Sereniss. Republica, non pure con essercitio così fatto, ma con lo spendere il sangue, sì come son tenuti, & obligati. Fatto questo, oltre il donatiuo, che la Serenissima Republica fece à Monsignor Reue-

Reuerendissimo Commissario Grotta, per segno di gratitudine per l'Officio della presentata ROSA, la Serenissima Dogaresa volse anch'elia dimostrarsi tenuta di concorrere, à così cortese attione, & però presentò il sudetto Monsignor di cose molto degne, & curiose, & di grandissimo valore. Resta à dire che quello che più parmi di maggior cōsideratione, & degno di *Templar* memoria, fu questo, che in tal tempo un popolo d'Infinito numero, con notabile quantità di diuersi forastieri di più nationi, hauesse le piazze continuamente abbondanti non solamente di pane, ma di ogni altra sorte di vettouaglia, così di carni, & pollami, come di pesce: ma quel ch'io stimo forse più, è il uedere l'istessa numerosa gente salmente quieta, & pacifica, che non successe mai pur un minimo disordine, con tutto, che si dica, che il numero della gente forastiera ascendesse à più di quarantamille; ilche si attribuisce in tutto alla Diuina clemenza, laquale hauendo cura particolare dell'attioni fatte da Principi, & da Republiche di Christiana volontà, ci presta il fauore della Provvidenza sua, che fu à honore, & gloria della Celeste sua Maestà.

IL FINE.

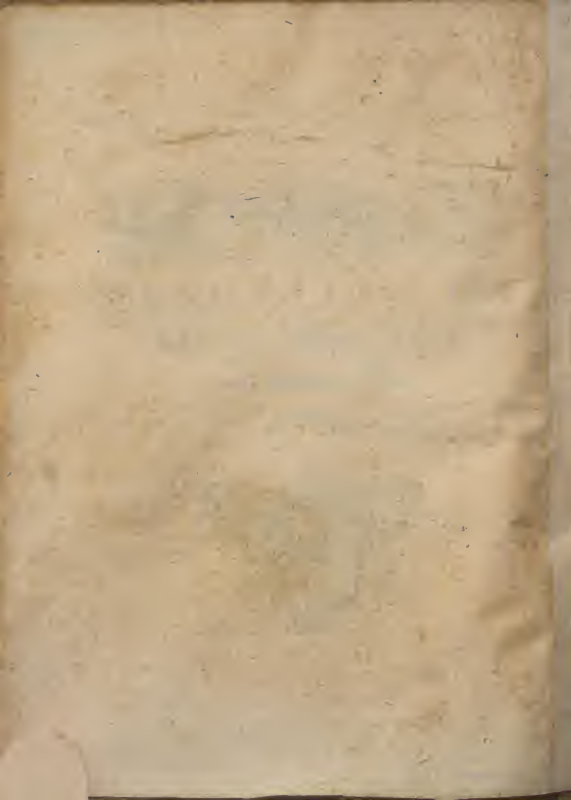


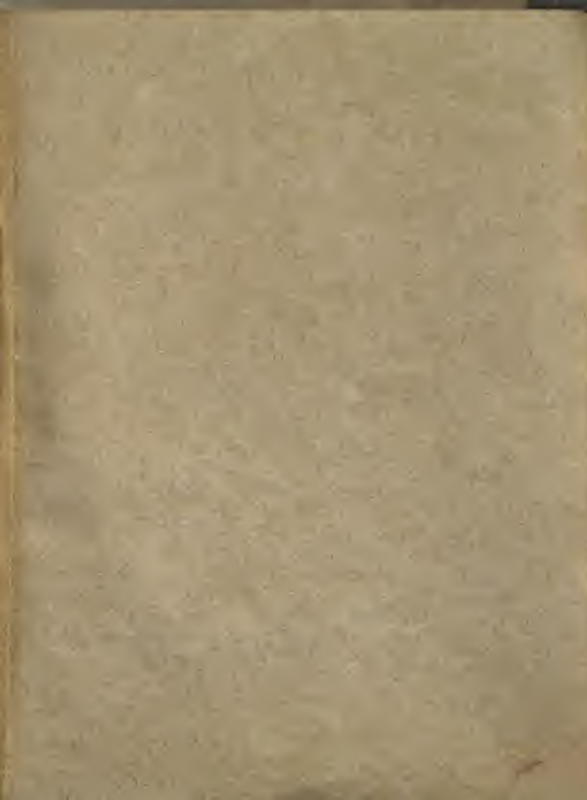
DESCRITTA DA

Monsignor Dario Tutio  
con somma dili-  
gentia.















MC

